



La brigatista pentita, Cinzia Banelli, conferma che l'assenza di una scorta ha facilitato l'assassinio. Consegnata ai pm la password del suo computer. A breve il nome del quarto terrorista toscano

«Biagi era nel mirino dal 2000»

Il professor Marco Biagi era nel mirino delle Brigate rosse fin dall'estate del 2000. Ci era finito subito dopo la sigla del Patto per il lavoro di Milano. A confessarlo è la brigatista pentita Cinzia Banelli che ha raccontato al pubblico ministero di Bologna che il giuslavorista ucciso a marzo del 2002 era divenuto, già due anni prima, un obiettivo da eliminare.

Da quel momento, Mario Galesi, descritto dalla "compagna So" come il killer di Biagi e D'Antona, incaricò la stessa Banelli e Marco Morandi di fare delle scritte minatorie in via Valdonica a Bologna, dove appunto il professore risiedeva. Dettaglio, non di poco conto, che conferma che i brigatisti sapevano l'indirizzo del professore già due anni prima del brutale assassinio.

Dopo il sopralluogo però, i piani cambiano. Da Roma arriva l'ordine di lasciar perdere: Banelli e Morandi a quel punto desistono. A cambiare la direttiva, racconta l'ex brigatista, «è anche in questo caso, Mario Galesi».

Nel 2001, racconta la donna: «il gruppo comincia a lavorare alla seconda iniziativa strategica disarticolante contro lo Stato». E' ormai forte la sicurezza che la via di un attentato al giuslavorista sia facilmente percorribile.

A rafforzare i loro piani, «la pubblicazione del libro bianco» che rende «Biagi l'obiettivo fisico da colpire». Ma a quel punto, sottolinea l'ex brigatista: «parte del lavoro era già stata fatta».

Infatti, di fronte all'assenza di una scorta a protezione del pro-



fessore, i brigatisti potevano dirsi pronti a colpire. Durante l'interrogatorio, confessa Cinzia Banelli: «L'unica ragione che ci avrebbe potuto dissuadere dall'uccidere Biagi era la presenza di una scorta». Ma questa, sospesa nell'autunno del 2001, agevolò le operazioni.

Nonostante la sufficiente libertà di movimento delle Br, l'assassinio fu rimandato di una settimana. A sette giorni da quel drammatico 19 marzo 2002, ha rivelato ai pm Cinzia Banelli, «il gruppo non aveva ancora prodotto una rivendicazione». Tant'è che, sia Banelli sia Morandi, giunti a Bologna il 12 marzo, furono bloccati dal leader del gruppo, Mario Galesi, e spinti ad aspettare.

Dopo due anni di appostamenti però, le Br decisero di col-

«L'assassinio dove avvenire una settimana prima del 19 marzo 2002 ma la rivendicazione non era pronta». Forti sospetti su Simone Boccaccini

■ Il luogo dell'omicidio di Marco Biagi
Foto Reuters

pire all'indomani della pubblicazione di un documento dei servizi segreti in cui si individuava in quanti si occupavano di riforme del lavoro e del dialogo con i sindacati, le possibili vittime dei terroristi. Immediato il collegamento col giuslavorista Marco Biagi e la spinta ad agire.

Un omicidio quindi predisposto in tempi brevi: da un momento all'altro poteva essere confermata la scorta a Biagi. Cosa che per altro non avvenne e che diede campo libero ai brigatisti.

«Non ho mai usato armi» ha dichiarato la donna durante gli interrogatori fiume dei giorni scorsi. Il suo ruolo era quello di «staffetta». In effetti, racconta Banelli: «nell'omicidio Biagi ho avuto solo un ruolo di pedinamento e studio del soggetto».

A dimostrare la collaborazione coi pm che di volta in volta l'hanno interrogata, ha fornito ieri la password del proprio computer, cosa che ha permesso alla Digos di consultare i files della brigatista pentita. Saranno ora i magistrati romani Franco Ionta e Pietro Saviotti a tentare di recuperare informazioni utili allo sviluppo del processo.

Si attende nel frattempo che Cinzia Banelli indichi ai pm il nome del quarto componente del coordinamento toscano di cui faceva parte. Ieri infatti ha fatto solo i nomi di Roberto Morandi e Bruno Di Giovannangelo anche se gli inquirenti sospettano che il terzo potrebbe essere Simone Boccaccini. Intanto, l'udienza preliminare è fissata per il 16 settembre, a Firenze.

GIADA VALDANNINI

IN BREVE

Ecomostro di Acerra, corteo oggi a Napoli

Giornata di lotta oggi a Napoli a favore della protesta dei cittadini di Acerra. Si parte alle 10 da Piazza Mancini in direzione palazzo Santa Lucia, dove si svolgerà, nel pomeriggio, il Consiglio Regionale in seduta pubblica. Presenti disobbedienti, ambientalisti, Rifondazione. Francesco Caruso, portavoce del movimento campano, fa sapere: annuncia azioni di disobbedienza. Intanto proseguono le proteste dei pastori che denunciano la moria delle pecore a causa di diossina presente nei loro terreni. Ieri una pecora morta è stata depositata all'interno del Comune di Acerra.

Rifiuti, l'Europa condanna l'Italia

Assenza di controlli sullo smaltimento e sul riciclaggio. La Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per non aver violato la normativa sulla gestione dei rifiuti. Sotto accusa la discarica di Castel Liri (Frosinone) e quella di Rodano (Milano).

In 15 in fuga dal Cpt di Lecce

Due extracomunitari sono fuggiti e altri 13 hanno tentato la fuga dal centro di permanenza temporanea Regina Pacis a Lecce. Una decina i contusi e feriti degli scontri con la polizia.

Vera non fu costretta a stare con Nabil

Sono risultate insufficienti le accuse dei magistrati sul reato di sequestro di persona contestato al giovane marocchino indagato per la morte di Vera Heinzl. I difensori hanno inoltre dimostrato che la ragazza non è stata costretta a stare con Nabil. L'africano resta comunque in carcere per la cessione di stupefacenti e indagato per l'omicidio di Vera.

Quindici giorni di iniziative. La gaffe del sottosegretario

Scanzano un anno dopo: ancora presidiato il sito. Scorie nucleari? Questione europea

Scanzano Jonico è ancora lì. E' passato un anno da quando il Sud Italia si strinse attorno al paese lucano. Da quando l'urlo della gente unita riuscì a far tornare il governo sui suoi passi. Una grande vittoria che cancellò il nome di quella città da quell'«infame» decreto legge che vedeva già Scanzano una pattumiera di scorie radioattive. Una battaglia vinta che lascia però, ancora oggi, irrisolta la questione dei residui nucleari. Un problema grosso: 80.000mc di scorie, fra cui quelle di terza categoria che necessitano di 150.000 anni per l'inertizzazione, e il "Decommissioning", il declassamento, la decontaminazione e lo smantellamento delle centrali nucleari, gravano ancora sul nostro territorio. Sono suonate storte, un passo indietro, ai lucani le dichiarazioni del sottosegretario Roberto Tortoli che ricordava quei giorni e Scanzano, dal Workshop sul "Decommissioning" di Roma dal 6 al 10 settembre, come di una «una opportunità persa», parlando ancora del sito come di «un luogo che tutta l'Europa ci invidia». Ieri Tortoli «nel tentativo forse di rimediare a livello locale alla gaffe commessa» come spiega Pasquale Stigliani del comitato "Scanzano le scorie" è tornato a parlare del piccolo paese attraverso l'emittente locale "Blu Tv". «L'ipotesi del sito geologico di Scanzano Jonico per le scorie nucleari è stata accantonata»

afferma il sottosegretario, che aggiunge «si prende per un sito ingegneristico in superficie che possa ospitare le scorie di secondo grado. Per quelle di terzo grado invece, stiamo perseguendo la strada di accordi internazionali». «Le dichiarazioni del sottosegretario rappresentano - afferma il vicepresidente del Prc della provincia lucana Rocco Rivelli - solo un'altro tentativo di riaprire il discorso su di una questione che grava sulla testa dello stesso governo». «Vogliamo farci credere - aggiunge Rivelli - dell'utilità di un sito di stoccaggio che in realtà rappresenterebbe solo l'avvio per una campagna di rinuclearizzazione del suolo italiano. Il vero problema resta oggi la necessità di agire sulle scorie, presenti in Italia, già dove sono attualmente localizzate». «Scanzano aspetta ancora - conclude il vicepresidente - che il decreto decada definitivamente come promesso dallo stesso governo, solo dopo faremo una grande festa». A Scanzano il livello di guardia resta alto e i presidi del sito permangono. A riferircelo è Pasquale Stigliani che annuncia nuovi incontri: «Organizzeremo una grande festa dal 13 al 27 settembre per ricordare i quindici giorni di lotta che hanno difeso Scanzano Jonico dall'insulto del potere, ricordando a tutti che bisogna continuare a mantenere alto il livello di guardia».

VITO SCALISI

INSERZIONE PUBBLICITARIA

American Drin.

Il risveglio dal sogno americano.

Il film "11 settembre 2001" in edicola con il manifesto e in libreria con manifestolibri, dal 9 settembre a 6,90 euro.
Per info: book@manifestolibri.it tel. 06/68719.330

